

Ma, lo ripeto, ora non mi voglio fermare su questo punto.

Allo stesso onorevole Crispi dispiacerebbe se una larga e seria discussione non si facesse sulla legge comunale e provinciale.

E se insiste nella sua proposta, la punizione sua sarà appunto la facilità con cui la legge passerà, con poca discussione e quella poca fiacca e incompleta.

A nessuno più che a lui, che nei tempi epici del risorgimento nazionale ha tanto contribuito a che tutto il paese goda della benedizione delle istituzioni libere, deve premere di rialzare il decoro ed il prestigio della Camera.

Ed una discussione di questa legge, che non fosse larga, ampia, completa, abbasserebbe questo prestigio, questo decoro.

Marcora. Chiedo di parlare.

Fortis. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney. A nessuno più che a lui conviene di risvegliare lo spirito, la vita in questo organismo, che sta deperendo per anemia e per fiacchezza.

Questa legge è importantissima sopra tutte.

È una legge che non soltanto tocca a tutti gli interessi, a tutti gli ordinamenti dello Stato, ma che anche occupa tutti gli animi.

A noi stessi conviene che tutti coloro che hanno competenza e cognizioni pratiche sull'argomento, che gli 8,000 sindaci, che i 200,000 consiglieri dei nostri comuni studino questa legge, e che la discussione del paese preceda la nostra.

Noi abbiamo bisogno di sentire le impressioni del paese su questa legge, di rinfrancarci del suo appoggio. *(Bene!)*

Mi direte che la riforma si agita da 20 anni; ma le vostre proposte si conoscono da pochi giorni. Alcune di esse sono nuove; altre furono già scartate dall'opinione pubblica, forse in condizioni diverse; tutte vanno esaminate con calma e ponderazione.

E perchè ciò dovrebbe essere concesso al solo Senato, e non alla Camera?

L'onorevole presidente del Consiglio ha addotto come ragione della urgente necessità di questa discussione, lo stato dei servizi pubblici nei comuni.

Ma il rinvio della discussione, non della attuazione della legge, perchè questa non può ad ogni modo non essere rinviata a dopo l'approvazione del Senato, il rinvio, dico, della discussione a novembre, non può ritardare che di giorni, non di mesi, l'attuazione della invocata riforma.

Se la Camera si aduna al 5 novembre e nel novembre si discute la legge, il Senato, anche supponendo di voler chiudere la Sessione con la fine dell'anno, avrà sempre un mese intero per esaminare la legge e discuterla.

Il Senato ha il vantaggio di aver la legge davanti a sé, anche quando la discutiamo noi.

Perchè invece dovremmo noi oggi soffocare la nostra discussione, rendendo, non dico probabile, ma necessario che il Senato poi vi faccia delle modificazioni, dopo tre o quattro mesi in cui il paese intero, che questa legge ancora non conosce, la avrà vagliata in tutti i suoi particolari?

Se la legge ci torna poi dal Senato, non si perderà del tempo? Piuttosto mi sembra preferibile di fare noi, nel novembre, una discussione di qualche settimana, discussione profonda, ampia, in cui si sentano le obiezioni di tutti; e dopo manderemo la legge al Senato, che allora non avrà ragione di modificare l'opera nostra.

Onorevole presidente del Consiglio, io parlo proprio per sdebito di coscienza, e perchè tengo a manifestarle le impressioni che credo comuni alla grande maggioranza della Camera e del paese.

Se Lei ha una sventura nel suo Governo, è quella di non sentire abbastanza l'ambiente che la circonda, di non comunicare abbastanza con tutto quel che si agita intorno a Lei; è d'essere isolato. Permetta a me che non rappresento forze parlamentari, ma la sola mia coscienza, di dirle schiettamente la mia impressione, che tutto ciò non le giova; Lei è abbastanza forte per non aver bisogno della violenza.

L'esercitare oggi una pressione sulla Camera non giova alla sua fama. È una pressione che Lei crede utile, ma che farà cattivo senso nel paese, perchè avvilisce la Camera. *(Commenti).*

Ho detto. Non so nemmeno se ci sarà ora una discussione sull'argomento, e non mi sento di fare una proposta formale per il rinvio a novembre; ma dichiaro che se un voto ci sarà, io, che non sono un oppositore del Ministero, voterò contro, perchè le ragioni dette dal presidente del Consiglio per l'urgenza valgono ugualmente per discutere la legge a novembre come oggi.

Ritardo della riforma non c'è, e c'è maggior rispetto della Camera e della serietà delle discussioni nostre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Franchetti. Quello che ha detto l'onorevole Sonnino mi dispensa da una gran parte delle osservazioni che avevo intenzione di fare. Mi si permetta solamente di accennare ad un fatto che